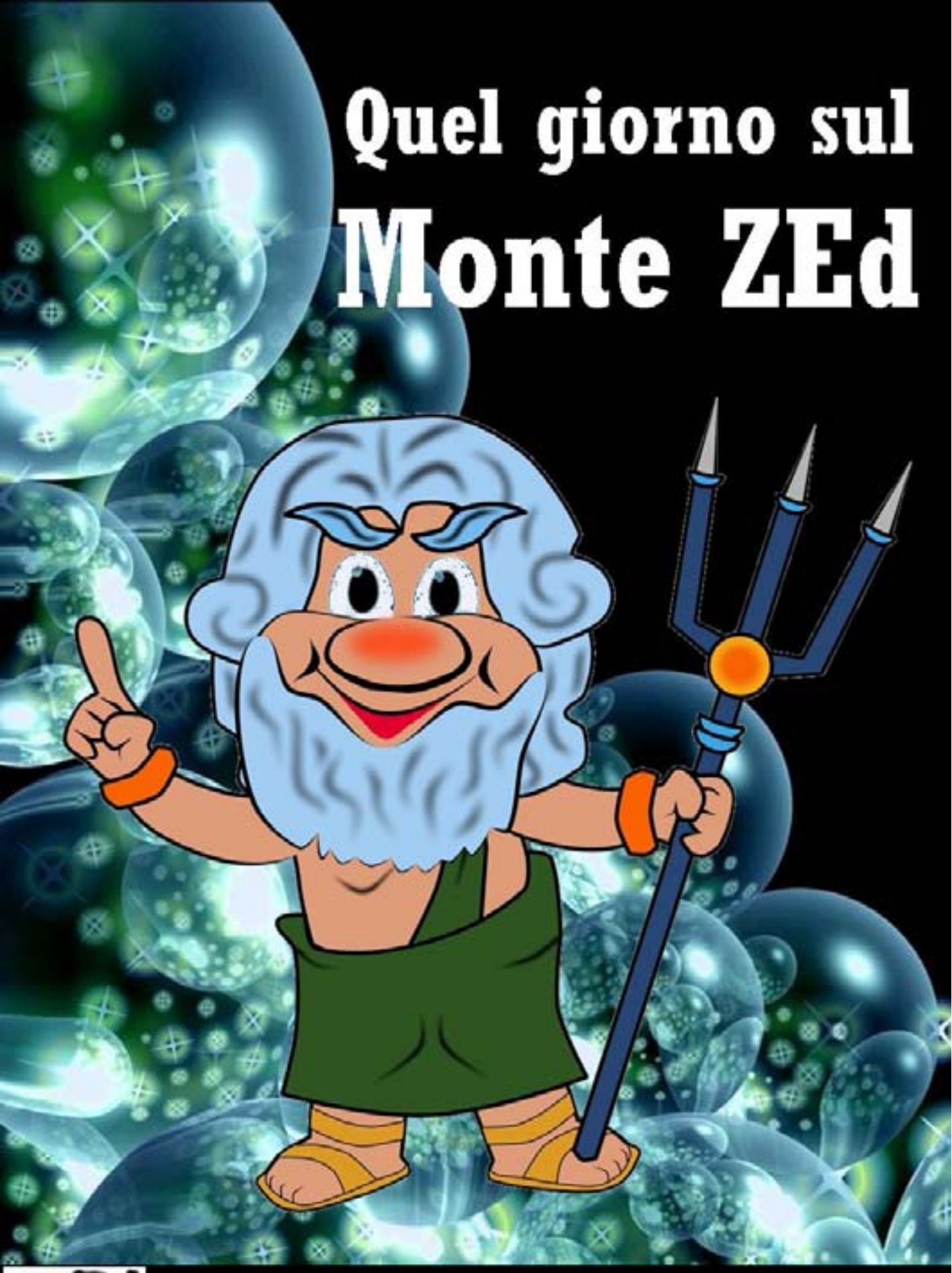
Quel giorno sul Monte ZEd



ZEd

Parabola demenziale di introduzione a *ZEd Mundi*

VISIT…

quelli di ZEd

QUEL GIORNO SUL MONTE ZED

Parabola demenziale
di introduzione a ZEd Mundi

0'1'1 Edizioni

www.0111edizioni.com

www.serviziculturali/zedlab.com

Quel giorno sul Monte ZEd
Copyright © 2012
Zerounoundici Edizioni
ISBN: 978-88-6578-159-3
In copertina:
Immagine Shutterstock.com

INTRODUZIONE

La folle storiella che state per leggere è stata creata per introdurvi nello **ZEd Mundi**, un nuovo e singolare gioco di ruolo basato sulla scrittura.
In realtà, la storiella non spiega come funziona il gioco, ma solo come è nato. Ma per ora è più che sufficiente. Se poi vi interesserà approfondire, potrete sempre fare

un salto sul sito di ZEd Lab e curiosare alla voce ZEd Mundi!

www.serviziculturali/zedlab.com

QUEL GIORNO SUL MONTE ZED

Quel giorno la vita sul Monte ZEd scorreva tranquilla come sempre, ma il Dio ZEdUS, uno dei tanti che popolavano il Divino Monte, era assillato da un’idea che gli frullava nella divina testa da qualche tempo e che la notte precedente giunse all’apice nella sua mente.

Non che si lamentasse della vita che conduceva assieme agli altri Dei, comoda, tranquilla e spensierata. Ma arrivò alla conclusione che la vita sul Divino Monte era decisamente troppo comoda, tranquilla e spensierata e che la prospettiva di passare l'eternità in quel modo lo deprimeva.
"Bisogna fare qualcosa" tuonò.

E così, si organizzò per benino, raggruppò i suoi attrezzi, le sue matite colorate, prese un po' di

Pongo, il suo *Meccano* e qualche pezzo di *Lego*. E si mise all'opera.

Prima che calasse il Sole, il suo Gioco Divino era completo e stava già prendendo vita.
Il Dio ZEdUS passò l'intera notte a contemplare quel Mondo creato dal nulla con le sue mani, che stava iniziando a vivere di vita propria.
Da quel momento passò buona parte delle sue giornate a osservare il suo Mondo e a decidere della vi-

ta e della morte degli ignari esseri viventi che lo popolavano, e che lui stesso aveva creato. Lo trovava molto divertente. Almeno per qualche *Google* di tempo…

Poi le cose cambiarono.
“In fondo” riflettè un giorno “non è poi così divertente osservare qualcosa o qualcuno che sai già dove andrà, cosa farà, cosa dirà, se vivrà, se morirà… se sei tu a decidere il suo destino e ogni sua azione. Che gusto c’è?”.

E siccome ZEdUS, fra le altre cose, era dotato anche di grande fantasia, gli venne un’idea.

Il giorno dopo invitò gli altri Dei nella sua dimora e mostrò loro il Mondo che aveva creato.
Gli Dei parvero estasiati da quel nuovo e singolare gioco inventato da ZEdUS che, a sua volta, quando ritenne giunto il momento giusto illustrò la sua nuova idea agli amici: propose loro di unirsi a lui nel gioco, di scegliersi ognuno un pez-

zetto di Mondo e di interferire nella vita degli esseri che lo abitavano, cosa che gli Dei accettarono subito di buon grado.
A quel punto ZEdUS si procurò una grossa brocca di limonata ghiacciata e una bella scorta di popcorn, poi si mise comodo sul suo divano preferito e iniziò a godersi lo spettacolo come semplice osservatore, e mentre i suoi amici si divertivano un sacco a interferire con il Mondo che lui aveva creato, ZEdUS si divertiva due sacchi per-

ché si rese conto di avere appena inventato il “gusto della sorpresa”.

Ma dopo qualche altro *Google* di tempo, quando anche i suoi amici giunsero alla conclusione che il gioco stava diventando noioso, prima uno e poi l’altro lo raggiunsero in salotto, sedendosi chi accanto a lui sul suo divano preferito, chi sulle poltrone circostanti e, quando finirono le poltrone, qualcuno si sedette addirittura per terra,

e tutti approfittarono della sua limonata e anche dei popcorn.
E quando anche l’ultimo Dio li raggiunse, prese l’ultima manciata di popcorn (la limonata era già finita da un po’) e disse: “Stasera che si fa?”.
In quel momento ZEdUS capì che il suo gioco era giunto al termine e che se non avesse trovato subito una soluzione, con esso sarebbe finito anche il Mondo che aveva creato. Ma la soluzione arrivò.

“Scommetto che nessuno di voi saprebbe creare un Mondo dal nulla come il mio!” li sfidò.
“Come il tuo, ZEdUS? Non solo siamo in grado di farlo, ma scommetto che i Mondi che creeremo saranno migliori del tuo!”. Era un anziano Dio quello che rispose, e con la sua frase accettò la sfida anche a nome di tutti gli altri.
Ed eccoli, tutti gli Dei del Monte ZEd, alzarsi improvvisamente e lasciare di corsa il salotto di ZEdUS, diretti ognuno da qualche parte con

un unico obiettivo comune: creare il proprio Mondo personale, migliore di quello di ZEdUS.
ZEdUS ridacchiò fra sé, sbadigliò e si stiracchiò.
“Il tempo di un pisolino e sono sicuro che domattina ricominceremo a divertirci”.

E aveva ragione! La mattina dopo tutti gli Dei del Monte ZEd erano impegnati a giocare ognuno con il suo nuovo Mondo e, appena videro ZEdUS, quasi all’unisono lo invi-

tarono a dare un’occhiata a ciò che avevano creato, per dimostrargli che erano riusciti a fare meglio di lui.
“Bravi, davvero molto bravi. Devo ammetterlo! Però, con tutti questi Mondi ognuno di noi sarà impegnato a giocare con il proprio. E così, se continueremo a giocare da soli, sarà un po’ difficile riuscire a divertirci insieme!”
“Potremmo eliminarne qualcuno e giocare a squadre” propose una bellissima Dea bionda (era anche

alta e, naturalmente, aveva gli occhi azzurri).
“E chi accetterebbe di rinunciare al proprio mondo? Qualcuno di voi sarebbe disposto a farlo?” domandò ZEdUS.
Cenni di diniego collettivo sottintesero che ZEdUS aveva ragione, dopotutto.
“E allora cosa consigli?” domandò con tono impertinente un giovane Dio con il piercing al naso.

“Consiglio di unirli!” disse allegramente ZEdUS, come se fosse la cosa più ovvia del mondo.
“Vuoi dire fonderli in un unico Mondo?” domandò senza troppa convinzione un Dio un po’ troppo in carne e dal viso rubicondo.
“No, non è necessario fonderli insieme, si possono lasciare così come sono, indipendenti l’uno dall’altro nella dimensione più bassa, in modo che ognuno possa continuare ad avere il proprio Mondo. Poi basta aggiungere una

dimensione superiore che li unisca.”
La stessa, inequivocabile espressione interrogativa si dipinse sui volti di tutti, nessuno escluso. E ZEdUS se ne accorse, naturalmente:
“Un po’ di immaginazione, amici, suvvia! Pensate ai nostri Mondi, sospesi a galleggiare uno accanto all’altro…”
“Ma sono già così!” Era il giovane Dio con il piercing al naso, in tutta la sua impertinenza.

“Fammi finire, ragazzino!” tuonò ZEdUS “Immaginateli come grosse bolle di sapone, poi immaginate di racchiuderli tutti dentro a una bolla più grande. Poi ripetete la stessa cosa con le bolle grandi, racchiuse in una bolla ancor più grande… e così finché vi pare, all’infinito. Basterà soffiare dentro a una bolla, una qualunque, con una cannuccia della giusta lunghezza, per osservare reazioni in tutte le altre bolle…”

“Ma così scoppieranno!” lo interruppe un Dio leggermente strabico.
“Potrebbe capitare, ma non è detto. Qualche bolla potrebbe scoppiare, altre invece potrebbero ingrandirsi, o addirittura fondersi con altre bolle, ma la cosa certa è che ogni volta che soffieremo, si formeranno nuove bolle e ci saranno reazioni in tutte le altre. Non possiamo saperlo in anticipo e il divertimento sta proprio in questo!”.
Un mormorio di entusiasmo si levò dalla folla. Poi ZEdUS proseguì:

“Senza contare che i mortali con cui abbiamo popolato i nostri Mondi inizieranno a domandarsi, chi prima e chi dopo, com’è fatto e come funziona il mondo in cui vivono – e così inventeranno la Fisica -, poi scopriranno che, oltre al loro, esistono altri Mondi, e vorranno sapere come funzionano, come sono fatti, come si sono formati – e inventeranno l’Astronomia -, poi si renderanno conto che ogni tanto lassù qualcosa esplode – e le chiameranno Super-

nove – e vorranno sapere il perché, finché cominceranno a scoprire che c'è qualcosa di strano nel loro universo e che le leggi fisiche fino a quel momento elaborate a un certo livello non funzionano più – e a questo punto inventeranno la Fisica Quantistica -. E quando saranno troppo vicini alla verità, basterà che qualcuno di noi soffi un po' nelle bolle per rivoluzionare tutto, così loro dovranno ricominciare da capo e inventare nuove teorie. E

così all’infinito, o almeno fino a quando ci farà comodo.”

ZEdUS fece una pausa per studiare le espressioni degli amici e, soddisfatto nel notare che sembravano tutti in estasi, proseguì:
“E poi, sono pronto a scommetterci, riusciranno anche loro a trovare il modo di creare nuovi mondi, non come i nostri, no di certo, ma proveranno il desiderio di sentirsi onnipotenti come gli Dei, cioè come noi, e in qualche modo riusciranno

a dare vita alla vita, probabilmente in forma molto elementare, ma pur sempre vita sarà.
Sì, penso che ci divertiremo un mondo. Almeno per un po'…".

E da allora, sul Monte ZEd non hanno mai smesso di giocare con le bolle di sapone.

POSTFAZIONE

Questa buffa parabola è stata creata per introdurre il nostro nuovo e singolare gioco di ruolo, il NOSTRO sistema per creare Mondi dal nulla, quello che abbiamo battezzato ZEd Mundi e che consiste nell'utilizzare uno dei mezzi più potenti che conosciamo per dare vita a qualcosa: LA PAROLA SCRITTA!

Vogliamo creare mondi nuovi, vogliamo metterli in comunicazione fra loro in modo che da questi ne nascano altri, vogliamo che vivano di vita propria! Vogliamo soffiare nelle bolle, perché siamo noi gli Dei del Monte ZEd.

FORSE…

O forse anche noi viviamo in una bolla e siamo già arrivati alla fase

in cui sentiamo il desiderio di dare vita alla vita *facendo le bolle*?

Be’, comunque sia, nel dubbio noi intendiamo farlo prima che sia tardi, prima che qualcuno decida di soffiare un po’ troppo forte nella nostra, di bolla!